

LA DICHIARAZIONE DI ZUCCHI

*"Considerando l'ampia differenza numerica tra le due popolazioni a confronto (Vax vs no vax), da cui deriva una altrettanto ampia differenza di probabilità di individuare un soggetto positivo tra di esse, si è costruito un rapporto tra probabilità - ha spiegato **Alberto Zucchi**, direttore del Servizio Epidemiologico Aziendale di ATS Bergamo -."*

"Come sintetizzato nella tabella n.1 dell'articolo, nel periodo considerato, la probabilità di individuare un nuovo caso positivo tra gli over 12 non vaccinati è pari a 7,7 ogni 1.000 individui over 12 non vaccinati. Il corrispondente valore nel contesto delle persone over 12 vaccinate è pari a 0,9 – ha continuato Zucchi – Si può dunque affermare che il rischio relativo di positività tra le persone non vaccinate e quelle vaccinate è di 8:1. In altre parole, il rischio di trovare un positivo tra i soggetti non vaccinati è 8 volte più alto del rischio di trovare un positivo tra i vaccinati o, detto altrimenti, per ogni positivo tra i vaccinati se ne diagnosticano 8 tra i non vaccinati. Si tratta di un rischio, alla luce dell'esistenza dei vaccini e della loro efficacia, inutilmente elevato".

"Sono stati presi in considerazione tutti i soggetti di età uguale o superiore a 12 anni risultati positivi ad un tampone eseguito dal 1° agosto al 1° ottobre 2021 (periodo volutamente lontano dall'obbligatorietà del Green Pass, per garantire omogeneità di accesso ai

*tamponi tra vaccinati e non vaccinati e quindi valutare il reale effetto del non essere vaccinati a parità di tracciatura sull'insorgenza della positività a tampone) - ha proseguito Zucchi - autore dell'analisi, insieme a **Roberta Ciampichini.**"*

"Nel periodo considerato, la probabilità di individuare un nuovo caso positivo tra gli over 12 non vaccinati è pari a 7,7 ogni 1.000 individui over 12 non vaccinati. Il corrispondente valore nel contesto delle persone over 12 vaccinate è pari a 0,9. Si può dunque affermare che il rischio relativo di positività tra le persone non vaccinate e quelle vaccinate è di 8:1. In altre parole, il rischio di trovare un positivo tra i soggetti non vaccinati è 8 volte più alto del rischio di trovare un positivo tra i vaccinati o, detto altrimenti, per ogni positivo tra i vaccinati se ne diagnosticano 8 tra i non vaccinati. Si tratta di un rischio, alla luce dell'esistenza dei vaccini e della loro efficacia, inutilmente elevato."

"Abbiamo considerando tutti i ricoveri Covid correlati nelle persone over 30 avvenuti nel periodo 1° agosto-1° ottobre 2021 ottenendo 203 ricoveri. La scelta del cut-off di 30 anni è stata determinata dalla distribuzione per età dei ricoveri per Covid che, di fatto, mostra la prevalenza assoluta dei soggetti di età superiore a 30 tra i ricoverati", prosegue il direttore del SEA. Anche per questo esito sanitario si è valutata la condizione di vaccinazione dei soggetti, distinguendoli in due gruppi:

- 1. soggetti che, alla data del ricovero, non risultassero vaccinati*

2. soggetti che, alla data del ricovero, avessero ricevuto almeno una dose di vaccino.

Analogamente a quanto fatto per la relazione tra positività e vaccini, si è tenuta in considerazione la grande differenza numerica tra le popolazioni a confronto: vaccinati e non vaccinati. Come sintetizzato nella tabella n.2 dell'articolo, nei due mesi considerati il rischio di ricovero tra gli over 30 non vaccinati è pari a 1.3 ogni 1.000 abitanti, mentre il corrispondente valore, nell'ambito delle persone over 30 vaccinate, è pari a 0.1: questa misura da sola non può essere definita grande o piccola. Quando la mettiamo in relazione con l'analogia tra i vaccinati – ha aggiunto Zucchi – assume una dimensione. In altre parole, il rischio di trovare un soggetto ricoverato per Covid tra i soggetti non vaccinati è 13 volte più alto del rischio di trovare un soggetto ricoverato per Covid tra i vaccinati o, detto altrimenti, per ogni ricovero Covid correlato tra i vaccinati ne trovo 13 tra i non vaccinati. Consideriamo anche questo rischio di ricovero, nella sua entità, particolarmente grave ed inutilmente elevato, come già detto”, conclude il direttore del SEA.